

Il reddito dei mulini è la più importante entrata del Comune. Il grano, venduto a prezzi lievemente inferiori a quelli del mercato, costituisce una preziosa riserva nei momenti di carestia ed è questo uno dei lati più caratteristici della politica annonaria del Comune.

7. AFFITTO DEI BANCHI E PROVENTI DEI MERCATI E DEI MACELLI. Sono le antichissime tasse del Comune. Dei banchi esso aveva la proprietà e riscuoteva un canone di affitto annuo dai mercanti che se ne servivano. Il Comune imponeva anche delle tasse sulle vendite che si concludevano sui mercati e tra esse il così detto diritto di *eminaggio*, ch'era un prelievo di un'emina per ogni sacco di cereali o di grano che veniva venduto sul mercato.

8. PROVENTI DELLA SEGRETERIA CIVILE. Trattasi dei proventi derivanti dall'amministrazione della giustizia civile, affidata in primo grado al giudice ordinario della Città. Notizia di questi tributi non ho trovato negli *Ordinati* che dal 1571, onde dubito che prima d'allora spettassero al Duca, perchè li trovo segnati nei conti della Tesoreria generale del Piemonte dal 1563 al 1570 (9). Ma non può escludersi una partecipazione in questi proventi della Città e del Duca; anzi essa appare probabile se si pensa che il giudice era di nomina ducale.

9. PROVENTI DELLA CAMPARIA E SEGRETERIA PENALE. Anche di questi tributi non trovo traccia prima del 1579. La *camparia* riguardava le multe o *banni* campestri esatti da speciali guardie del Comune detti *campari* che vigilavano sulla polizia campestre. Questi *campari* si ritrovano sin dal sec. XII in molti Comuni piemontesi. La *segreteria penale* comprendeva i proventi della giustizia penale, amministrata dal giudice ordinario della Città e riguardavano

(9) Cfr. A. GARINO-CANINA, *La finanza del Piemonte nella seconda metà del sec. XVI*. Torino, 1924, pag. 133 e seg.

l'esazione dei *banni* o multe, le confische, le spese di giustizia, tutti assai importanti. La *segreteria civile* è segnata anch'essa nei conti del Tesoriere generale del Piemonte (10) e quindi non può escludersi che prima del 1579 fosse esatta o in tutto o in parte dal Duca.

10. ACCENSAMENTO DELLE MULTE DEGLI « ORDINI POLITICI ». Gli *Ordini Politici* erano norme relative alla polizia e al buon governo della Città, che il Maggior Consiglio aveva deliberato in più volte ed approvato nel 1573, ma che erano state rese esecutive dal Senato soltanto nel 1577 (11).

Gli *Ordini Politici*, contenendo molte disposizioni di carattere regolamentare, stabilivano per i contravventori numerose pene pecuniarie, il cui provento era ripartito per un quarto alla Città, per un quarto al denunciatore, per un quarto al Duca e per un quarto all'Ospedale di S. Giovanni. Senonchè la Città venne subito ad ottenere la metà di queste multe, perchè il Duca Emanuele Filiberto nel 1577 stesso donò alla Città il proprio quarto. Di questa concessione è cenno negli *Ordinati* (12), in una deliberazione del Maggior Consiglio nella quale si provvede ad autorizzare l'avvocato della Città, a presentare una supplica al Senato per ottenere che negli *Ordini Politici* sia fatta menzione di questa concessione del Duca. I proventi delle multe degli *Ordini Politici* vennero accensati per fiorini

(10) Cfr. A. GARINO-CANINA, op. cit., pag. 133 e seg.

(11) Cfr. Arch. Com. Torino, *Ordinati*, vol. 122, 1572, 23 novembre pag. 59: « *Haveudo fatti alcuni ordini politici ja più volte e quelli concertati si sono letti fatti ordinati esaminati... Ordinati*, vol. 123, 1573, 30 ottobre pag. 47 v. « *essendosi fatti e statuti alcuni ordinj politici per parte della città e molte volte in consiglio concertati con partecipazione de detti sig. governatore, vicario e giudice, hanno ordinato che quelli siano pubblicati osservati et eseguiti su tutto e per tutto* ». *Ordinati*, vol. 115, 1575, 4 febbraio, pag. 21 v. « *Haveudo la città fatto alcuni ordini politici a Sua Altezza... habbi ordinato che siano portati all'Ecc.mo Senato per vederli et approvarli* ». *Ordinati* 1577, vol. 127, 2 ottobre pag. 56 « *Ordini politici che sono stampati alle spese della città occid stanno da tutti osservati secondo loro forma e tenore* ».

(12) Vol. 127, 2 ottobre pag. 77.